

FOCUS - EUROPA

PER IL COMMISSARIO EUROPEO PER LA RICERCA, LO SVILUPPO DEI SISTEMI SPAZIALI È FONDAMENTALE NELLA DIFESA DEL VECCHIO CONTINENTE

di PHILIPPE BUSQUIN

La crescente sfida in materia di sicurezza, insieme ai molteplici usi che si possono fare dello spazio, inducono oggi a riconsiderare nel suo insieme il ruolo dell'Europa nel dominio dello spazio.

La crisi irachena ha rafforzato la mia convinzione della necessità di dotare l'Ue di un maggior grado di indipendenza nel settore spaziale, sia a livello di osservazione che di teleco-



municazioni che di navigazione e posizionamento via satellite.

Sul piano politico, abbiamo una responsabilità e un dovere nei confronti dei cittadini europei che consiste nell'assicurare le migliori condizioni di sicurezza a loro e alle generazioni future.

Tecnicamente l'Europa dispone già di un know-how tecnologico e industriale, grazie all'esperienza maturata e alla politica industriale degli ultimi trent'anni o quasi. Tuttavia, di fronte all'accelerazione così forte che si osserva oltre Atlantico, ciò non è sufficiente.

Esiste in modo quanto mai evidente un bisogno politico: la ricerca di una maggiore indipendenza strategica permetterebbe di rafforzare la credibilità e l'efficacia della Pesc (Politica europea sicurezza e difesa) e della Pesd (Politica estera sicurezza comune), in questi ultimi tempi particolarmente scosse.

A mio parere, sono tre le questioni fondamentali alla base di questo dibattito:

- qual è l'ambizione europea? Quali sono gli obiettivi che ci prefissiamo?
- quali sono i mezzi di cui disponiamo, sul piano scientifico, tecnologico, industriale e finanziario?
- come liberare il massimo "valore aggiunto europeo", in modo da rendere più efficaci le nostre risorse e capacità in Europa, e come convincere gli stati membri che vi troveranno tutelato il loro interesse?

Nessuna delle nazioni europee sarebbe in grado di condurre in maniera indipendente una politica spaziale all'altezza della posta in gioco.

Il fatto che le risorse europee dedicate alla ricerca nel settore dello spazio siano sei volte inferiori a quelle degli Stati Uniti, in cui provengono essenzialmente dalla Nasa e dal Dipartimento della difesa, dovrebbe farci riflettere.

Per attenuare questo squilibrio, l'Europa deve sviluppare un approccio più coerente e strutturato della ricerca nel campo della sicurezza.

Se alla fine di quest'anno la Cina sarà in grado di inviare degli uomini nello spazio, non vedo il motivo per cui l'Europa non debba essere capace di

elaborare dei dispositivi spaziali avanzati a sostegno dei suoi obiettivi politici.

Questo dibattito sull'ambizione europea costituisce l'essenza stessa del processo che ha portato alla redazione del Libro Verde sotto l'egida della Commissione. Il 21 gennaio scorso, la Commissione Europea in cooperazione con l'Esa (European Space Agency) ha pubblicato un Libro Verde sulla politica spaziale europea. Questo documento rispecchia l'importanza strategica che lo spazio riveste agli occhi della Commissione e la necessità che questa avvenga di integrare progressivamente l'approccio dell'Unione e quello dell'Esa in una visione e in una politica comuni.

Il Libro Verde mette l'accento su alcuni nodi nevralgici del settore spaziale europeo, sui suoi punti deboli e sulle potenzialità, elementi che devono risvegliare l'attenzione del mondo politico e richiedono la messa a punto di un piano d'azione progettato per il lungo termine.

LO SPAZIO RAPPRESENTA UNO STRUMENTO CON CARATTERISTICHE UNICHE

Il Libro Verde ha dato l'avvio a un'ampia consultazione al termine della quale, entro la fine del 2003, la Commissione metterà a punto un piano d'azione: il "Libro Bianco", richiesto dal Parlamento Europeo. Ogni contributo in grado di arricchire il dibattito sarà il benvenuto.

Tutte le forze operanti nel settore spaziale sono chiamate in causa: gli operatori e gli utilizzatori dei sistemi spaziali, la comunità scientifica, l'industria, i responsabili dei governi, le agenzie spaziali e i centri di ricerca nazionali.

In numerose capitali europee sono stati organizzati degli incontri.

Il ciclo di convegni è cominciato con la conferenza inaugurale di Bruxelles il 6 marzo scorso, alla quale hanno partecipato oltre 200 persone tra cui i rappresentanti di numerose importanti entità che operano nel settore spaziale. La conferenza ha largamente confermato la condizione critica in cui si trova oggi lo spazio e ha sottolineato l'importanza dell'integrazione europea ai più alti livelli di questo settore.

IL RUOLO DELL'UNIONE

Da qualche anno l'Unione ha preso coscienza dell'importanza rappresentata dallo spazio e interviene sempre di più come soggetto attivo, in funzione soprattutto delle applicazioni utili al perseguimento delle sue politiche.

Tre importanti progetti sono attualmente in corso o in via di definizione in seno alla Commissione con il supporto dell'Esa:

- il progetto Galileo di posizionamento e navigazione via satellite, che sarà operativo a partire dal 2008;

- l'iniziativa Gmes (Global Monitoring for Environment and Security) di sorveglianza per l'ambiente e la sicurezza;

- e infine un progetto di comunicazione satellitare.

Lo spazio rappresenta uno strumento con caratteristiche uniche, che può essere messo al servizio di numerosi obiettivi e politiche, come i trasporti e la mobilità, la società dell'informazione e la competitività industriale, la tutela dell'ambiente, l'assetto del territorio, l'agricoltura e la pesca, la protezione civile, lo sviluppo sostenibile o ancora la sicurezza, di cui si parla oggi.

L'Ue è l'attore politico in grado di definire su scala europea i bisogni delle politiche per l'utilizzo dello strumento-spazio e di mobilitare a questo scopo una quantità ingente di risorse.

SICUREZZA E DIFESA

La Pesd ha l'ambizione di riuscire a dotare l'Unione della capacità di decidere e di agire in maniera autonoma in vista di un approccio globale della gestione delle crisi, ivi compresa la prevenzione dei conflitti, per mezzo di diversi strumenti civili e/o militari. Si tratta dei compiti di Petersberg.

Tuttavia la Pesd non potrà fare nulla senza il supporto di una politica spaziale europea.

Allo stesso tempo l'Europa non potrà mantenere una base tecnologica e industriale autonoma e competitiva se non sviluppando lo strumento-spazio al servizio della propria politica di sicurezza.

Sul Libro Verde è scritto chiaramente che nel settore spaziale militare, in Europa esistono numerosi programmi spaziali diversi definiti su base nazionale o tutt'al più bilaterale, che sono stati realizzati senza concertazione:

- per la telecomunicazione: Sicral, Syracuse, Skynet o ancora Loral;
- per l'osservazione ottica o radar: Hélios, Sar-Lupe, Cosmo-Sky-med e Pléiades.

A tutt'oggi non esistono quindi, in alcun settore militare, sistemi operativi europei. Al contrario c'è da temere che si siano create ridondanze e incompatibi-





lità, il che non è il minore dei paradossi: non solo l'Europa dispone di un finanziamento minore, ma in più il suo utilizzo non è neanche ottimale.

Tuttavia non tutte le speranze sono perdute. Alcuni studi tendono ad indicare che con un investimento relativamente modesto, dell'ordine di un terzo del bilancio annuale dell'Esa, l'Europa potrebbe dotarsi di un sistema operativo completo.

Per quel che riguarda l'uso duale dei satelliti, le tecnologie spaziali con finalità civili e quelle con finalità militari hanno molte caratteristiche in comune. Sembrerebbe opportuno combinare l'utilizzazione delle risorse disponibili, e ciò sarebbe ancora più giustificato dall'evoluzione delle performance dei sistemi commerciali e delle pressioni finanziarie in Europa.

La buona notizia è che esiste oggi una certa presa di coscienza. Un gruppo di personalità del mondo politico e industriale di cui ho fatto parte ha redatto l'anno scorso un documento che descrive la situazione in cui versa attualmente il settore aerospaziale. Il rapporto, intitolato Star21, raccomanda che l'Unione sviluppi una capacità satellitare di difesa e di sicurezza su una base interamente europea.

D'altra parte molti stati maggiori nazionali si sono già associati per definire congiuntamente "necessità operative comuni per un sistema globale europeo di osservazione via satellite allo scopo di sicurezza e di difesa" (ancora chiamato Boc), che potrebbe essere esteso ad altri partner.

Questo primo passo, incoraggiante, potrebbe essere completato dall'iniziativa Gmes in attesa di un sistema spaziale europeo di osservazione, successivamente esteso perché no, alla raccolta di informazioni e al riconoscimento. La Gmes potrà costituire un sistema completo di supporto alle decisioni, in grado di acquisire, trattare, interpretare e diffondere ogni informazione utile sull'ambiente, i rischi e le risorse naturali.

UN CONTESTO POLITICO FAVOREVOLE

La Convenzione, incaricata di preparare il futuro Trattato dell'Unione, ha presentato di recente il testo del futuro Trattato che giudico molto interessante.

In effetti l'inserimento di disposizioni sullo spazio nel futuro Trattato risulta oggi una tappa indispensabile verso la definizione durevole di un'Europa come potenza spaziale, disponendo in particolare di una politica spaziale approvata dal Consiglio dell'Unione.

Il progetto degli articoli da 1 a 6 del Trattato Costituzionale proposto dal Praesidium alla Convenzione va chiaramente in questa direzione. In questo progetto lo spazio rileva competenze condivise tra l'Unione e gli stati membri¹.

Su questa base, la politica spaziale oggi carente in Europa potrà essere una vera politica dell'Unione che, senza sostituirsi all'azione degli stati membri assicurerebbe la convergenza delle politiche nazionali e il rafforzamento della loro efficacia.

Del resto il gruppo di lavoro VIII "difesa" della Convenzione europea ha raccomandato la creazione di un'agenzia europea per l'armamento e la ricerca strategica, la cui competenza si estenderebbe allo sviluppo dei sistemi spaziali militari.

LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Dal canto suo la Commissione ha adottato l'11 marzo scorso una comunicazione riguardante le dotazioni di difesa.

Essa espone la necessità a lungo termine di avere un'industria europea delle dotazioni di difesa che sia competitiva e in grado di sostenere una politica europea di sicurezza e difesa.

La Commissione sottolinea in particolare che il rapporto costi-efficacia delle spese militari, il mantenimento di una base industriale concorrenziale in materia di difesa e di tecnologia, così come la necessità di rispettare le prerogative degli stati membri in questo delicato settore sono considerazioni importanti di cui tener conto nella definizione di una politica europea di armamento.

Nel settore della ricerca legata alla sicurezza globale, la Commissione inviterà gli stati membri, le imprese e la comunità scientifica a identificare i bisogni comuni e a mettere in comune il know-how e gli investimenti per sviluppare congiuntamente delle tecnologie in grado di giocare un ruolo decisivo per la sicurezza dell'Europa a lungo termine.

La Commissione conta di avviare un'azione preparatoria per coordinare tale ricerca a livello europeo, concentrandosi su un numero limitato di casi concreti e ricorrendo alle tecnologie necessarie alla realizzazione dei compiti di Petersberg e della Pesd.

CONCLUSIONI

I sistemi spaziali, siano essi usati ai fini dell'osservazione, della comunicazione o della navigazione, rappresentano uno strumento eccezionale. Possono servire alla costruzione e al rafforzamento dell'Unione Europea, in particolare nel settore della Pesd.

Io sono convinto che i progetti europei quali Galileo e Gmes o anche la prospettiva di disporre entro la fine del 2003 di un Libro Bianco, costituiscono altrettanti passi nella giusta direzione, poiché mettono in evidenza il "valore aggiunto europeo" di cui parlavo prima.

Philippe BUSQUIN, Commissario europeo per la Ricerca.



NOTE

¹ Articolo 12: Le competenze condivise: "5. Nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione ha competenza ad agire, e in particolare a realizzare programmi, ma l'esercizio di questa competenza non può avere come effetto quello di impedire agli stati membri di esercitare le proprie".